

**Elezioni Amministrative Salerno
24-25 maggio 2026**

**ELISABETTA BARONE
Candidato Sindaco**



**Programma di governo della Lista
ELISABETTA BARONE SINDACA
SEMPLICE SALERNO**

*Un patto per la città.
Trasparenza, responsabilità, futuro:
insieme per una Salerno più vivibile.*

Sommario

| | |
|---|----|
| ELISABETTA BARONE: CANDIDATO SINDACO | 3 |
| Chi sono..... | 3 |
| Perché ho deciso di candidarmi a sindaco della città di Salerno? | 4 |
| Cosa desidero per Salerno? Raggiungere insieme obiettivi ambiziosi | 4 |
| Sicurezza, legalità e vivibilità dei quartieri..... | 4 |
| Opere strategiche e manutenzione ordinaria: la transizione ecologica..... | 5 |
| Da rifiuti a risorse: Economia circolare | 6 |
| Un nuovo patto generazionale | 6 |
| Passione, competenza e determinazione al servizio della città | 7 |
| Salerno si governa insieme | 7 |
| IL PROGRAMMA | 9 |
| 1. PARTECIPAZIONE E TRASPARENZA AMMINISTRATIVA..... | 9 |
| 2. CITTÀ DIFFUSA, EMERGENZA ABITATIVA, RECUPERO DEL PATRIMONIO STORICO E STOP A CONSUMO DI SUOLO | 10 |
| 3. MOBILITÀ, SVILUPPO E INFRASTRUTTURE STRATEGICHE | 11 |
| 4. IL LAVORO E LE SOCIETÀ PARTECIPATE | 13 |
| 5. IL BILANCIO | 14 |
| 6. TURISMO, CULTURA E LAVORO DI QUALITÀ | 15 |
| 7. SCUOLA E FORMAZIONE | 18 |
| 8. POLITICHE SOCIALI E LOTTA ALL'EMARGINAZIONE | 18 |
| 9. DALLA SANITÀ ALLA SALUTE | 22 |
| 10. SICUREZZA, LEGALITÀ E VIVIBILITÀ DEI QUARTIERI | 23 |

ELISABETTA BARONE: CANDIDATO SINDACO

Chi sono

Sono Elisabetta, nata a Salerno 65 anni fa, ed oggi candidata sindaco di una lista ricca di cittadini coraggiosi che hanno deciso di condividere professionalità, passioni ed esperienze per amministrare il Comune di Salerno in nome dell'innovazione e della trasparenza.

Sono una figlia di questa città e voglio farla rinascere insieme a voi, ridisegnando le istituzioni intorno ai nostri reali bisogni.

Desidero attivare il dialogo politico che manca ormai da troppi anni in città. Voglio stimolare una discussione aperta e trasparente tra cittadini, categorie e pubblica amministrazione che consenta di costruire una nuova strategia per Salerno e lo voglio fare coinvolgendo le nostre migliori intelligenze.

Sono una donna ostinata e mi appassiona poter lavorare con persone che hanno la determinazione giusta per raggiungere obiettivi ambiziosi valorizzando finalmente i beni comuni e un modello di sviluppo moderno e sostenibile.

Conosco Giuseppe, mio marito, dal 1976 e se ho preso questa decisione è perché con lui condividiamo da sempre l'impegno civile e sociale.

Sono mamma di Maria Chiara, una giovane neurologa di 29 anni.

Sono una delle tante donne, professioniste, lavoratrici che ha deciso di provare ad essere ogni giorno all'altezza delle tante difficoltà che la vita ci riserva, offrendo il proprio contributo per garantire il benessere delle persone che vivono in questa bellissima e amata città. Una città bella non solo perché gode di un paesaggio suggestivo e monumenti che ne narrano la storia gloriosa, ma perché arricchita dalla bellezza operosa dei suoi abitanti.

Credo in Dio. Credo che ognuno di noi debba favorire con i propri mezzi la crescita sociale, culturale ed economica dell'intera comunità per contribuire alla costruzione di una società prospera, equa, solidale ed inclusiva.

Ho speso l'intera vita nell'impegno educativo in favore dei piccoli, dei ragazzi, dei giovani e degli adulti, accompagnando tutti a sviluppare i propri talenti e metterli al servizio della comunità. Ho insegnato per 21 anni in diversi ordini di scuola, compresa l'Università. Dopo aver conseguito il dottorato di ricerca in Etica e filosofia politico giuridica e aver lavorato a progetti di ricerca, ho collaborato in attività di insegnamento presso la cattedra di Filosofia morale. Ricordo con grande affetto e stima il professore e maestro Giuseppe Zarone.

Da 20 anni sono dirigente scolastico, esperienza che mi ha consentito di aggiungere all'attività educativa quella di direzione, gestione e controllo di una pubblica amministrazione. So cosa vuol dire dover garantire standard qualitativi avendo a disposizione budget molto limitati. So come ricercare risorse umane e finanziarie per realizzare visioni e dare concretezza ai sogni della comunità.

Perché ho deciso di candidarmi a sindaco della città di Salerno?

Perché siamo stanchi di essere spettatori del progressivo declino della nostra comunità.

Perché siamo una squadra all'altezza di questa missione.

Perché desideriamo una città aperta al dialogo, alla partecipazione e alle decisioni condivise.

Perché dobbiamo dare spazio alle intelligenze della nostra città e evitare che i nostri giovani migliori si sentano costretti a emigrare per realizzare sogni e passioni.

Perché vogliamo amministrare con onore e dedizione, evitando sprechi e sperpero di risorse pubbliche.

Perché è il momento di far ripartire l'orologio del tempo fermo al 1993.

Perché è ora di ricostruire la nostra vera identità, recuperando il patrimonio artistico e culturale della nostra città.

Semplice! Perché siamo cittadini che amano Salerno.

Amo questa città bellissima per i suoi tramonti mozzafiato, per il colore argenteo della luna che si specchia sul mare, per la tramontana che spazza via le nubi regalandoci un cielo azzurro, per gli uomini e le donne che hanno costruito la storia di cui ci sentiamo tutti parte e che abbiamo il dovere di ricordare e raccontare, per le migliaia di cittadini operosi che quotidianamente contribuiscono alla crescita della nostra città.

Cosa desidero per Salerno? Raggiungere insieme obiettivi ambiziosi

Tanti salernitani ormai avvertono che stiamo vivendo una stagione di profonda crisi identitaria. Dopo anni in cui ci siamo accontentati di racconti preconfezionati abbiamo ereditato una realtà che non ci rappresenta più. Abbiamo bisogno di costruire nuove prospettive e le fondamenta devono trovare la propria solidità nella riscoperta della nostra vera natura. È il momento di guardarci allo specchio e liberarci da una narrativa ormai deformata da una continua propaganda politica utile solo a giustificare un irrazionale agglomerato di interessi personali.

Il Comune di Salerno può e deve svolgere una funzione di **regia e coordinamento** delle politiche di sviluppo e di coesione, orientando l'utilizzo delle risorse europee, nazionali e regionali verso obiettivi di crescita sostenibile, inclusione sociale e creazione di lavoro dignitoso e sicuro. In tale prospettiva, il confronto strutturato e permanente con le parti sociali rappresenta un elemento qualificante della nostra azione amministrativa. Riconosciamo nel **lavoro di qualità, nella coesione sociale, nella legalità, nella solidarietà e nella partecipazione democratica** i pilastri dell'azione di governo cittadino. Siamo convinti che solo attraverso un **patto sociale territoriale fondato sul dialogo, sulla responsabilità e sulla partecipazione** sia possibile costruire una Salerno più giusta, inclusiva e orientata al futuro.

Riprendiamoci in mano i nostri destini e costruiamo un Comune più vivibile e sicuro, senza lasciare nessuno indietro, ripartendo dai quartieri e dalle località a cui sono stati negati i servizi essenziali e che hanno raggiunto un degrado intollerabile.

Sicurezza, legalità e vivibilità dei quartieri

La sicurezza non si accresce solo con un pur fondamentale controllo capillare del territorio da parte delle forze dell'ordine, ma anche e soprattutto con il consolidamento di reti organizzate che diano risposte alle necessità dei cittadini, in particolar modo nei momenti di maggiore difficoltà. Possiamo

installare centinaia di telecamere nei quartieri, nelle strade e nei luoghi di ritrovo, ma nessuno strumento tecnologico potrà mai sostituirsi ad una politica efficace nel costruire un territorio solidale ed inclusivo.

Il senso di insicurezza percepito da molti cittadini è strettamente connesso a **degrado fisico degli spazi, carenza di servizi, marginalità sociale, presenza di attività irregolari e tensioni nei rapporti lavorativi**, soprattutto nei quartieri periferici e in alcune aree del centro storico.

Per garantire ai nostri concittadini un ambiente in cui sentirsi protetti dobbiamo disegnare una città in cui ci siano spazi di gioco e di socialità, luoghi in cui le persone più deboli si sentano accolte, piattaforme di ascolto permanenti in cui i cittadini possano partecipare attivamente alle decisioni comunali, opportunità formative e lavorative che siano funzionali alla valorizzazione del territorio ed allo sviluppo delle economie locali. Dobbiamo ridefinire le priorità per adeguare le politiche attive alle nostre caratteristiche ambientali e culturali in modo che l'interesse della collettività torni ad essere centrale nella progettazione urbana.

Far venir meno anche uno solo di questi elementi vuol dire non consentire ad una comunità di far esprimere pienamente alle donne e agli uomini che ne fanno parte i propri talenti per metterli al servizio del riscatto sociale ed economico della nostra terra.

Opere strategiche e manutenzione ordinaria: la transizione ecologica

È il momento di recuperare il senso della misura e smettere di sprecare gran parte delle risorse finanziarie in opere mastodontiche che hanno garantito solo speculazioni private e drogato il mercato immobiliare al punto da renderlo inaccessibile a tanti giovani salernitani. Dobbiamo, al contrario, puntare su opere strategiche che migliorino nella sostanza la mobilità, la qualità dei servizi e la fruibilità turistica della città ispirandoci a modelli di sviluppo più sostenibili. Dobbiamo razionalizzare la macchina amministrativa per garantire un'adeguata erogazione dei servizi essenziali e di pubblica utilità così da determinare un reale miglioramento del rapporto tra cittadini ed istituzioni e nello stesso tempo evitare sprechi e sovrapposizioni di competenze che rallentano le procedure e le rendono meno trasparenti per il cittadino.

I dati Istat ci collocano agli ultimi posti per la qualità della vita con una flessione costante della popolazione residente che è passata dai 138.000 abitanti nel 2001 ai 125.000 nel 2025. Le prospettive di crescita annunciate nel 2006 che prevedevano un incremento demografico che avrebbe dovuto portare la città ad una quota di 180.000 abitanti non si sono realizzate, eppure, la realizzazione di 1.143.115 mq di solaio lordo residenziale, di cui 683.929 mq. di edilizia residenziale libera e 459.186 mq di edilizia residenziale pubblica, è stata comunque portata a compimento.

La quantità di suolo consumata per edificazione di edilizia privata è stata ampiamente sovradimensionata e gli spazi che dovevano essere obbligatoriamente dedicati ai servizi non sono stati garantiti (basti pensare al famoso ponte di Calatrava e al boulevard che avrebbe dovuto caratterizzare il litorale di marina d'Arechi o alla beffa di Piazza Cavour per la quale il Comune è stato condannato a pagare 3.300.000 euro di risorse pubbliche con cui si sarebbero potuti realizzare servizi utili per la collettività).

A Salerno persistono criticità su **rifiuti, dissesto idrogeologico, pressione sul litorale, qualità dell'aria, dello spazio urbano e dell'illuminazione pubblica**. Particolare attenzione richiede la **questione delle Fonderie Pisano**, stabilimento industriale situato nel quartiere Fratte, inglobato in

un contesto residenziale. Parallelamente, i monitoraggi sull'**aria urbana e sulle acque di balneazione** mostrano che la maggior parte del territorio cittadino e della costa mostrano zone critiche che richiedono interventi mirati di depurazione, gestione delle foci fluviali e risanamento urbano.

Il quadro complessivo evidenzia come la tutela dell'ambiente urbano e costiero sia **strettamente collegata alla qualità della vita, alla sicurezza dei cittadini e allo sviluppo economico sostenibile**, richiedendo azioni integrate, trasparenti e partecipate.

La transizione ecologica è tutta ancora da realizzare: possiamo iniziare utilizzando i tetti degli edifici pubblici per rimuovere l'amianto libero e posizionare pannelli fotovoltaici che potranno produrre energia per la città riducendo i canoni per i cittadini.

Al di là delle progettualità, è sotto gli occhi di tutti una gestione del decoro pubblico totalmente inadeguata alla cura dei nostri spazi. La città è sempre più sporca ed evidenzia uno stato di progressivo abbandono. Non vengono fornite al personale le attrezzature tecnologiche adeguate a migliorare e velocizzare le operazioni di pulizia e da anni noleggiamo mezzi per il lavaggio delle strade per un costo annuale che è almeno il doppio di quello dell'acquisto.

A questo si aggiungono strade e marciapiedi dissestati che vengono rappezzati solo in parte e sempre a ridosso delle competizioni elettorali.

Da rifiuti a risorse: economia circolare

Le scelte strategiche di Salerno pulita non hanno prodotto i risultati sperati. È sicuramente migliorata la raccolta differenziata, ma il rifiuto di posizionare cestini per la raccolta differenziata nelle strade si è rivelata una scelta sbagliata. Nonostante il capitolato preveda la raccolta delle deiezioni canine, si possono contare sulla punta delle dita di una mano i giorni in cui in questi cinque anni le stesse sono state raccolte dalle strade e i cestini per la raccolta delle deiezioni sono spesso strapieni perché non svuotati sistematicamente.

Noi vogliamo coinvolgere i cittadini nella progettazione, nella realizzazione, nel controllo delle società preposte e nella gestione di tutti i nodi necessari a costruire un modello di gestione dei materiali basato sul concetto di economia circolare. Le isole ecologiche, i mercatini dell'usato, le industrie che si occupano di dare nuova vita a materiali plastici e ferrosi, le aziende che realizzano prodotti innovativi e sostenibili per il confezionamento e tutti gli operatori della complessa filiera del riciclo e del riutilizzo devono diventare luoghi di formazione per i nostri giovani. Formare le nuove generazioni vuol dire rendere una comunità più responsabile ed evitare di cadere negli stessi errori del passato che hanno generato pericolose emergenze ambientali.

Un nuovo patto generazionale

A Salerno, la fuga dei giovani tra i 20 e i 35 anni verso altre città o regioni rappresenta una delle sfide più critiche per il futuro della città. La mancanza di opportunità lavorative stabili, la precarietà diffusa e la scarsa valorizzazione delle competenze qualificate spingono molti giovani a cercare altrove possibilità di crescita professionale e personale. Questo fenomeno non indebolisce solo il tessuto economico, riducendo la capacità innovativa e imprenditoriale del territorio, ma ha anche un impatto significativo sul tessuto sociale, determinando una progressiva diminuzione della partecipazione civica, delle dinamiche comunitarie e del senso di appartenenza alla città. È necessario mettere in atto politiche integrate e di lungo periodo che agiscano contemporaneamente

su lavoro, formazione, educazione e partecipazione sociale. È fondamentale creare **opportunità occupazionali e percorsi di formazione professionalizzante**, favorendo contratti stabili, tirocini, percorsi di apprendistato e iniziative imprenditoriali giovanili, in collegamento con università, istituti tecnici, centri per l'impiego e imprese locali per garantire lavoro stabile e dignitoso a chi è rimasto e creare poli di attrazione professionale che favoriscano il rientro o l'incoming di giovani nel nostro territorio.

Tra le altre c'è un'emergenza che voglio sottolineare tra tutte: il disagio di centinaia di giovani che ha disimparato a stare insieme in maniera civile. Il fatto che ci siano dei giovani che escono armati, che si azzuffano utilizzando anche armi, dice di un disagio profondo che implica una risposta corale della comunità adulta capace di farsi carico di una rabbia che nasce da una cultura della paura, dell'incertezza e della frammentazione sociale e che, non sapendosi più tradurre in parole, si esprime nella zuffa e nel tafferuglio. L'uso sempre più precoce di sostanze, le dipendenze da social o da videogame ghettizzano una parte importante dei nostri giovani in mondi paralleli rendendoli estranei ai percorsi di crescita personali e civici.

Per questo, è necessario elaborare un Piano di Prevenzione del Disagio giovanile che favorisca la partecipazione degli adolescenti a laboratori di partecipazione civica, a attività culturali, sportive e ricreative gratuite, al volontariato, a progetti di cittadinanza attiva e iniziative di coesione sociale che contribuiscano a rafforzare il senso di comunità e a prevenire l'isolamento sociale che spinge al consumo di sostanze e alla devianza.

Passione, competenza e determinazione al servizio della città

In questi cinque anni di attività consiliare ho incontrato associazioni, sindacati, organizzazioni di categoria e comunità religiose, singoli e famiglie. Facciamo nostre le sollecitazioni dei sindacati, delle associazioni di categoria, degli imprenditori, dei singoli cittadini, di chi in questi anni ha rappresentato la coscienza critica della nostra città, denunciando l'immobilismo di un'amministrazione incapace di misurarsi persino con i problemi di gestione più semplice per garantire dignità del quotidiano ai cittadini come ai turisti. Ho ascoltato i suggerimenti arrivati da persone di ogni età e provenienti dai diversi quartieri. Ho incontrato cittadini, moltissimi giovani e persone disagiate. Un viaggio d'ascolto che ha interessato i grandi temi della salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali, l'aeroporto, l'erosione delle coste, l'economia del territorio, il turismo, lo sport, la cultura e la scuola, ma anche tematiche relative alle persone anziane, diversamente abili. L'ascolto quotidiano e costante di questi cinque anni ha condotto alla definizione di un programma che rispondesse ai bisogni reali dei cittadini e non a spinte narcisistiche e/o a interessi privati.

La squadra di governo della nuova Amministrazione comunale sarà scelta con cura e attenzione attingendo alle straordinarie risorse professionali presenti nella nostra città poiché l'emergenza attuale non si governa con spot pubblicitari.

Salerno si governa insieme

Per affrontare le sfide sociali, economiche e infrastrutturali della città, proponiamo un **tavolo permanente di contrattazione sociale**, che coinvolga Comune, imprenditori, istituzioni e parti sociali, con potere di **co-programmazione e monitoraggio** delle politiche locali. Lavoro, welfare, mobilità, grandi opere, edilizia e co-housing saranno gestiti con **trasparenza, indicatori chiari e verifiche pubbliche annuali**.

Riteniamo indispensabile la stesura di un “**patto per la città**”, basato su collaborazione concreta e risultati tangibili, per rafforzare coesione sociale, inclusione e sviluppo economico. Assumiamo la **trasparenza** e la **responsabilità politica** quali cifre ineludibili della nostra azione di governo della città.

IL PROGRAMMA

1. PARTECIPAZIONE E TRASPARENZA AMMINISTRATIVA

La prima esigenza da condividere è contribuire ad un incremento della partecipazione democratica per la costruzione del bene comune in cui il pluralismo delle posizioni sia percepito da tutti come risorsa e non come ostacolo da abbattere. Intendiamo perciò sostenere la partecipazione di tutte le componenti sociali alla crescita culturale sociale ed economica della comunità salernitana (sostenibile, equa e duratura).

Un primo argine per limitare la personalizzazione della politica istituzionale va ricercato nel rafforzamento della partecipazione diretta dei cittadini alle decisioni e nel rilancio del ruolo del Consiglio comunale, l'unico presidio democratico in cui è rappresentata tutta la Comunità. La visione è quella di un Comune come una "Casa di vetro", trasparente e contro ogni forma di corruzione. Le dirette streaming del Consiglio comunale saranno uno degli strumenti di informazione e partecipazione alle decisioni politiche dell'Ente.

La prossima consiliatura deve ribaltare il paradigma degli ultimi 32 anni mediante l'istituzione di forme, alcune sperimentate altre inedite, di partecipazione:

- il riconoscimento della funzione propositiva e di controllo affidata ad organismi elettivi a livello di quartiere, nel rispetto delle modifiche intervenute a livello legislativo e nel quadro innovativo del modello della città pluricentrica (detta anche dei 15 minuti);
- il decentramento dei servizi amministrativi e dei servizi tecnici, avvalendosi della digitalizzazione. Con il raccordo delle realtà sociali insediate nei quartieri, delle associazioni culturali, delle biblioteche, degli spazi teatrali e musicali, di forme di sperimentazioni e attività formative. Con l'apertura pomeridiana e serale delle scuole.
- Il rafforzamento del Consiglio, restituito alla sua funzione "deliberativa" e "di controllo" attraverso una revisione del regolamento;
- lo snellimento delle procedure amministrative, il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico degli uffici (digitalizzazione);
- la rendicontazione e il controllo sociale dell'azione amministrativa;
- l'istituzione del difensore civico;
- la piena attuazione del referendum municipale;
- l'istituzione delle Consulte concepite come organismi indipendenti e terzi: della sanità - del lavoro e delle attività produttive - della cultura - della scuola, della formazione, dei rapporti con l'Università - del Forum dei giovani - dello sport - dei beni comuni;
- gli incarichi pubblici assegnati sulla base delle reali competenze, attraverso bandi ad evidenza pubblica senza privilegi o corsie preferenziali, valorizzando il contributo degli ordini professionali, dell'Università e delle associazioni di categoria.

La rivoluzione digitale ha innescato un processo che può avere, senza automatismi, effetti positivi sui processi democratici, per cui la tecnologia diventa centrale nella ridefinizione del concetto stesso di cittadinanza. L'innovazione dev'essere etica, sostenibile e accessibile. Utilizzare software innovativi vuol dire semplificare e rendere più efficace le interazioni tra amministrazione e cittadini.

Pertanto, gli obiettivi prioritari sono:

- fornire a tutti gli uffici gli strumenti tecnologici adeguati ed una formazione utile al loro utilizzo;
- attivare sportelli di assistenza e organizzare giornate di formazione per aiutare gratuitamente i cittadini a superare il divario digitale;
- diffondere le sedute del Consiglio comunale in streaming;
- riorganizzare il sito web istituzionale del Comune con un miglioramento dell'usabilità e l'utilizzo di strumenti per accesso ai diversamente abili;
- elaborare una Open Map delle barriere architettoniche presenti sul territorio comunale;
- impiantare lampioni intelligenti e connessi per garantire una migliore illuminazione e minori spese di gestione;
- attivare Sistemi di tracciamento dei rifiuti e allestire cassonetti smart per incentivare la raccolta differenziata creando un sistema premiale per i cittadini virtuosi;
- disporre di software per l'analisi dei dati ai fini della gestione ottimale del traffico e del trasporto pubblico locale;
- istituire un Polo Digitale, coinvolgendo l'Università di Salerno e partner privati, per la costituzione di Hub e Accademie innovative.

2. CITTÀ DIFFUSA, EMERGENZA ABITATIVA, RECUPERO DEL PATRIMONIO STORICO E STOP A CONSUMO DI SUOLO

L'incertezza sociale impone scelte che tengano conto di un dato storico strutturale: Salerno è entrata nel XXI secolo senza una nuova identità, priva di corpo sociale e del lavoro ben organizzata.

Bisogna, perciò, rilanciare uno speciale modello di area metropolitana che comprenda, con funzione interattiva, tutti i comuni confinanti. Una città a stella con raggi di comunità da e verso la costiera, da e verso Cava e Nocera, da e verso l'Università, da e verso l'aeroporto. Un'area vasta, in cui "Smart City" significhi accessibilità ed opportunità per tutti, in grado di competere a livello meridionale e nazionale. Va, a tale fine, coltivata la relazione con i sindaci dei comuni limitrofi e costituito un tavolo di coordinamento per condividere modelli di gestione dei servizi, standard urbanistici e ambientali coerenti in un'ottica di costruzione della "città pubblica e del paesaggio".

Il trend demografico della città di Salerno ha mostrato chiaramente che il territorio urbano continua a registrare un costante calo dei residenti, proporzionalmente inverso al livello di consumo del territorio, con numerose aree del reticolo urbano sottoposte ad interventi di edilizia residenziale, molti dei quali peraltro restano scheletri abbandonati per il fallimento delle società di gestione. I temi del risparmio del suolo e del recupero edilizio sono strettamente legati al livello di vivibilità della città, dove si avverte forte l'esigenza di un cambiamento del ciclo edilizio che sposti l'attenzione sulla rigenerazione del tessuto urbano, sulla riqualificazione energetica e antisismica del patrimonio esistente. Consumo di suolo zero non significa congelare il settore dell'edilizia, al contrario ne consente un ulteriore sviluppo purché avvenga a saldo zero, puntando sul recupero dei cosiddetti edifici Mondo del centro storico alto, sul recupero dell'acquedotto medievale ("Ponte dei diavoli") del IX secolo, ancora oggi tra i simboli di Salerno; sul riutilizzo e sulla sostituzione, di superfici in precedenza urbanizzate e impermeabilizzate. È perciò necessario introdurre nella pianificazione urbanistica e territoriale il principio del riciclo e dell'economia circolare, già espresso nella strategia Europa 2020, con l'obiettivo finale di separare lo sviluppo urbano dal consumo della risorsa suolo.

Parallelamente, non si può non riconoscere la realtà di una seria **emergenza abitativa** da parte dei giovani e delle famiglie meno abbienti. La difficoltà di accedere a un alloggio stabile riguarda in particolare le famiglie a basso reddito, i giovani che cercano di affermarsi nel mondo del lavoro e le persone più fragili, generando esclusione sociale e limitando la possibilità di costruire percorsi di autonomia e partecipazione alla vita comunitaria.

Al contempo, a Salerno esistono **immobili comunali sfitti o sottoutilizzati**, che potrebbero essere valorizzati attraverso politiche di recupero e riuso mirato. Una proposta particolarmente interessante è quella del **co-housing sostenibile**, che prevede la ristrutturazione di immobili pubblici per creare alloggi condivisi, economicamente accessibili, con spazi comuni attrezzati per favorire la socializzazione, l'assistenza reciproca e la collaborazione tra residenti. Questo modello può essere applicato sia ai giovani, favorendo percorsi di autonomia e inserimento lavorativo, sia agli anziani soli, contribuendo a contrastare la solitudine e a costruire comunità più inclusive.

Affrontare l'emergenza abitativa richiede quindi **politiche integrate e strutturali**, capaci di combinare edilizia, welfare e lavoro. È necessario potenziare l'edilizia pubblica, recuperando e ristrutturando gli alloggi esistenti e realizzando nuovi interventi mirati, con priorità per famiglie in difficoltà e giovani. Occorre ridurre le liste d'attesa attraverso criteri di assegnazione più rapidi e trasparenti, legati alle condizioni di fragilità sociale ed economica, e incentivare il recupero degli immobili sfitti attraverso convenzioni con privati e cooperative sociali, integrando al contempo soluzioni di co-housing.

Uno dei temi su cui la cittadinanza sarà coinvolta è una discussione seria e puntuale del PUC ormai totalmente inadeguato rispetto alle esigenze della città. Bisogna praticare la discussione pubblica anche valorizzando le parti sociali e le associazioni di categoria. Va superata la pessima abitudine di questa amministrazione di ritenere che il dibattito pubblico si esaurisca nella pubblicazione dei documenti sul sito del Comune e in assenza di osservazioni si possa ritenere esaurita la discussione pubblica. In questo modo i cittadini, ovviamente non abituati a leggere i documenti pubblicati quotidianamente sul sito dell'Ente, ignorano delibere e determine che impattano sulla vita dei singoli e della comunità.

È inoltre non più rinviabile il recupero di tutti gli spazi verdi disponibili valorizzando zone come quelle tra Matierno e Ogliara che potrebbe diventare un vero parco urbano attraversato persino da una fonte d'acqua, il parco del Seminario ormai in condizione di degrado assoluto e i piccoli giardini di quartiere che vanno mantenuti e puliti quotidianamente.

3. MOBILITÀ, SVILUPPO E INFRASTRUTTURE STRATEGICHE

A Salerno, la mobilità urbana e le grandi opere infrastrutturali hanno un impatto diretto sulla **qualità della vita**, sull'**ambiente** e sull'**economia locale**. La città deve affrontare la sfida di conciliare lo sviluppo turistico ed economico con la riduzione della congestione, dell'inquinamento e dei disagi per residenti e visitatori.

Sul fronte della **mobilità urbana**, le criticità principali riguardano il traffico intenso nelle ore di punta, soprattutto nelle arterie centrali e nei collegamenti verso le zone industriali e turistiche. Questa situazione aumenta le emissioni nocive, peggiora la sicurezza stradale e riduce la qualità della vita. La scarsità di **parcheggi regolamentati**, in particolare nel centro storico, genera sosta irregolare e ulteriori problemi di mobilità. La mancanza di percorsi ciclopedonali integrati limita inoltre le alternative sostenibili all'uso dell'auto privata.

Il trasporto pubblico locale (TPL), che comprende autobus urbani ed extraurbani e la metropolitana leggera di superficie, necessita di potenziamento sia in termini di frequenza sia di capillarità dei collegamenti, soprattutto verso i quartieri periferici e i nodi di scambio intermodale. Migliorare l'integrazione tra autobus, metropolitana e rete ferroviaria regionale è fondamentale per favorire spostamenti più rapidi, sicuri e sostenibili. Bisogna intervenire in aree a forte concentrazione urbanistica potenziando i collegamenti attraverso navette di quartiere coordinate ai tempi delle grandi linee.

Le nostre priorità:

- attivazione di un Piano per la sostituzione dei mezzi di trasporto pubblico locale con mezzi a trazione elettrica;
- costruzione di un sistema di piste ciclabili;
- istituzionalizzazione della Consulta sul diritto alla mobilità;
- sostegno a campagne di ascolto con gli utenti dei mezzi pubblici;
- investimenti per attrarre privati che offrono servizi di pooling e sharing;
- accessibilità ai disabili fisici e sensoriali di tutti i mezzi di trasporto urbano ed extraurbano;
- accertamento delle competenze in materia di manutenzione del viadotto e della circonvallazione fino all'innesto sulla A2;
- incremento delle aree pedonali, favorendo il trasporto pubblico, anche con piccole navette di quartiere;
- incentivazione alla costruzione di parcheggi condominiali;
- navette dedicate per garantire il collegamento con il Conservatorio.

Per favorire la **riconversione produttiva delle attività primarie e del terziario avanzato**, occorre definirne le linee guida e i servizi necessari, affidandone la programmazione e la realizzazione a una "Agenzia di Sviluppo" di alto profilo tecnico (espressione degli operatori economici e sociali, dell'università e dei centri di ricerca), che abbia l'obiettivo di definire un nuovo modello di città economica.

Un ripensamento della città pubblica va avviato partendo da scelte precise:

- il completamento delle piccole e medie infrastrutture esistenti e incompiute, come la Lungoinno, il Trincerone (il buco realizzato che sfocia nel sottopasso di via ss. Martiri è insensato e insostenibile) la Cittadella giudiziaria;
- la realizzazione di reti materiali e immateriali di supporto al vivere, guidato da un "Piano dei servizi alle famiglie e alle persone";
- "Progetti speciali" per dare organicità e ruolo alla città diffusa, penalizzata dall'obsolescenza delle infrastrutture e dall'insufficienza dei trasporti pubblici.
- una politica dell'ambiente urbano in cui siano centrali la biosfera e l'economia circolare, la rigenerazione, l'uso e il riuso, l'integrazione sociale e del territorio;
- La costruzione della "cittadella sanitaria" sul modello "policlinico", in cui convivano e si integrino assistenza didattica e ricerca;
- un "Piano del produrre" che ripensi il ruolo della città al servizio della produzione di beni e servizi, nella prospettiva della riconversione ecologica e digitale dell'economia e delle scelte infrastrutturali promosse dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Recovery Plan);
- istituzione di un tavolo di discussione intorno al porto (competenze fra autorità portuale e demanio dello Stato; interazione dell'attività portuale con il resto della città; rapidità di smistamento delle merci; incentivazione delle autostrade del mare);
- istituzione di un Comitato di Garanzia sulle opere pubbliche incompiute della città;

- partecipazione a bandi europei per la riqualificazione delle periferie.

A tali fini, assumono rilevanza strategica:

- il prolungamento della Tangenziale fino all'aeroporto di Pontecagnano;
- la riqualificazione della fascia costiera e gli interventi di depurazione delle acque marine;
- un'attenta analisi del possibile completamento di Salerno Porta Ovest;
- la creazione di piste ciclabili;
- la realizzazione di parcheggi;
- la piena fruizione della stazione marittima di Zaha Hadid;
- la razionalizzazione, la riorganizzazione e l'adeguamento delle infrastrutture portuali, promuovendo la mobilità intermodale di persone e merci;
- la riqualificazione ambientale e la piena ottimizzazione ai fini logistici delle aree della cava del Cernicchiara;
- il potenziamento degli impianti di distribuzione con metano e gpl e il piano di installazione di colonnine elettriche nella città.

Le **grandi opere infrastrutturali** – dalle “porte della città” alla viabilità regionale, fino ai collegamenti aeroportuali – rappresentano leve strategiche per lo sviluppo economico e turistico. Tuttavia, la loro realizzazione deve avvenire con attenzione agli **impatti ambientali e paesaggistici**, riducendo emissioni, rumore e consumo di suolo. Interventi infrastrutturali progettati e gestiti in maniera sostenibile possono favorire la creazione di posti di lavoro stabili e la crescita economica diffusa sul territorio. L'impatto di Porta Ovest quale via di collegamento al retroporto del Cernicchiara non è sostenibile né in termini di impatto ambientale né come soluzione alla congestione del trasporto su gomma.

Bisogna aprire una seria riflessione sulle possibilità di ampliamento del porto commerciale assolutamente non sostenibile nel luogo attuale. Il porto commerciale va progressivamente trasformato in porto turistico e ri-ammagliato alla città attraverso opere di ristrutturazione urbanistica che rispettino la storia dei luoghi e l'identità della città, anche riprendendo progettazioni di architetti salernitani che avevano previsto ben altra organizzazione degli spazi. La struttura neoclassica e funerea del Crescent va rivitalizzata utilizzando gli spazi a vetro per la realizzazione di un centro congressuale ed espositivo, fornito di bacino marino e Museo Multimediale delle Civiltà del Mediterraneo (MUMM) coinvolgendo l'Università.

Grande attenzione va riservata al viadotto di collegamento tra via Irno e Brignano progettato da RFI poiché impatta fortemente su un'area fortemente urbanizzata che attualmente è stata privata dell'unico parcheggio della zona.

4. IL LAVORO E LE SOCIETÀ PARTECIPATE

La mancanza di lavoro, problema dell'intera Italia, a Salerno è una piaga endemica, strutturale e drammatica. Disoccupazione, lavoro stagionale e contratti precari, rendono instabile la quotidianità e impossibile la progettualità delle persone, in particolare dei giovani.

Il Comune deve ritrovare vigore ed autonomia produttiva, tornando ad investire e a credere nelle opportunità economiche locali legate al turismo, all'ambiente, alla cultura e all'agricoltura, al commercio e alla piccola e media impresa.

Il prodotto interno lordo di Salerno è rappresentato in massima parte dal terziario e dal commercio. È necessario che l'Amministrazione comunale indichi percorsi di accompagnamento e agevolazioni per il mondo dell'impresa, puntando sulla creazione di "posti di lavoro a chilometro zero", dando spazio alle nuove competenze, costruendo un rapporto virtuoso tra ricerca scientifica applicata e innovazione tecnologica, ma soprattutto mettendo a frutto le capacità professionali e la creatività di tanti salernitani che sono andati a prestare il proprio lavoro altrove, spesso fuori dall'Italia. Formiamo i nostri giovani con ingenti investimenti personali e collettivi e regaliamo il loro *know how* ad altre comunità. Dobbiamo tornare a scommettere sui loro talenti perché in tanti hanno voglia di tornare e restare a Salerno per costruire qui il proprio futuro.

È necessario creare un traffico "sano" di consumatori (turismo elitario, potenziamento e incentivazione dell'artigianato locale con valorizzazione del centro storico della città (attualmente snaturato e diventato invivibile), eventi fieristici internazionali che promuovano le eccellenze locali, manifestazioni culturali, mobilità accessibile, manifestazioni sportive di rilievo - attività di co-marketing con amministrazione pubblica, digitalizzazione (supporti digitali per la promozione delle eccellenze e il recruiting dei consumatori, social media marketing, piattaforme gratuite on line per la promozione dei comparti merceologici, forum on line per raccogliere idee e feedback dal field). È altresì necessario accompagnare gli imprenditori alle profonde metamorfosi in atto dei mercati post pandemia ed all'accelerazione delle tecnologie (5g) che renderanno sempre più digitali i processi e le esperienze d'acquisto favorendo la cosiddetta economia low touch basata su meno integrazioni fisiche. È altresì necessario aprire un rapporto di profonda collaborazione con l'Università degli studi di Salerno che ha necessità di ritrovare spazi in città che consentano di organizzare eventi e convegni che fungano da attrattori culturali e hub di sviluppo economico e sociale.

Il Comune di Salerno deve diventare la piattaforma di dialogo in cui aziende, pubbliche amministrazioni, professionisti e cittadini condividono bisogni, esigenze, necessità, progettualità e le tante professionalità che esprime questa città possano farsi conoscere in un contesto comprensibile e pertinente.

Attualmente le società partecipate appaiono come un sistema di scatole cinesi in cui viene delocalizzata una parte importante delle risorse finanziarie dell'Ente. Con i nostri tecnici abbiamo realizzato un piano di accorpamenti e fusioni, per risparmiare, per gestire meglio, per avere meno oneri di gestione amministrativa e più disponibilità per gli investimenti. Meno CDA e più qualità dei servizi. Meno consulenze e più lavoratori. Ci sono poi situazioni come quella del consorzio farmaceutico o di società in liquidazione che esigono una gestione attenta e immediata onde evitare che esse drenino ulteriori risorse pubbliche senza che vi sia un vantaggio reale per la collettività.

5. IL BILANCIO

È prioritario fare piena luce sul reale indebitamento del Comune di Salerno, attraverso un'attenta analisi sia del bilancio consuntivo che di quello consolidato. L'analisi delle voci di spesa consente di capire quali settori sono stati privilegiati o ignorati e dove si annidano gli sprechi per agire in funzione di una razionalizzazione della spesa pubblica. Le misure adottate per il ripiano del disavanzo non possono essere limitate alla svendita dei beni pubblici e all'imposizione di tasse e

balzelli, ma accompagnate da una rigorosa razionalizzazione della spesa legando premi e incentivi al raggiungimento degli obiettivi soglia previsti.

È necessaria una forte “operazione trasparenza” e riorientare la spesa sia verso settori trascurati che verso categorie di cittadini particolarmente vessate, e, per quanto riguarda le tasse locali, riallineare progressivamente Salerno alle città della stessa dimensione.

L’amministrazione deve presentare ogni anno pubblicamente il bilancio ai cittadini anche in una forma semplificata e resa più comprensibile attraverso l’utilizzo di infografiche, materiali multimediali e incontri di approfondimento su temi specifici.

La revisione della Tari, dell’IRPEF (attualmente più alta d’Italia) della tassa di soggiorno (ultimamente aumentata dal commissario prefettizio), le tariffe dei servizi a domanda come la mensa o gli asili nido, le agevolazioni ed i servizi complementari in materia di ristrutturazioni degli edifici, in particolare in merito alle autorizzazioni di competenza, saranno i primi provvedimenti adottati.

6. TURISMO, CULTURA E LAVORO DI QUALITÀ

Il turismo rappresenta per Salerno una **risorsa strategica** fondamentale, grazie al patrimonio storico, culturale e paesaggistico della città e della sua provincia, dal Lungomare al centro storico, dai siti archeologici ai percorsi naturalistici della Costiera Amalfitana. Le strutture alberghiere e ricettive costituiscono il cuore dell’economia turistica locale, garantendo introiti significativi per l’indotto commerciale, ristorativo e dei servizi.

Tuttavia, il **lavoro nel settore turistico risulta spesso stagionale, intermittente e poco qualificato**, con contratti a tempo determinato o part-time che non assicurano continuità economica ai lavoratori e alle lavoratrici. Questa condizione produce instabilità sociale ed economica e limita la capacità di trattenere giovani professionisti nel territorio. In particolare, le strutture alberghiere e ricettive di medie e piccole dimensioni faticano a conciliare domanda turistica alta durante i mesi estivi e bassa nel resto dell’anno, generando picchi occupazionali concentrati in periodi limitati.

Per trasformare il turismo in un volano di sviluppo sostenibile è necessario adottare una **strategia integrata che coniughi crescita del settore e qualità del lavoro**, valorizzando le strutture alberghiere e ricettive non solo come luoghi di accoglienza, ma come centri di produzione culturale e di esperienza, capaci di rendere Salerno una destinazione turistica attrattiva tutto l’anno. La sinergia con chi si occupa da anni di turismo di ritorno e la creazione di itinerari di turismo esperienziale sarà priorità dell’azione strategica di governo.

Il rapporto della città con il mare deve diventare uno dei fattori decisivi dell’azione amministrativa, dalla sua piena fruibilità per i residenti alla sua effettiva valorizzazione dal punto di vista turistico.

Le principali criticità allo stato attuale sono:

- acque provenienti dai fiumi con un livello di qualità inficiato potenzialmente da scarichi puntuali e occasionali non trattati;
- materiale vario proveniente da barche di diportisti e navi che ormeggiano nel golfo di Salerno;

- acque miste provenienti dagli scarichi di troppo pieno delle fognature miste, che possono stagnare per qualche giorno successivo a quello dell'eventuale temporale estivo che ha causato l'attivazione di tali scarichi;
- rifiuti abbandonati lungo i canali di scolo o raccolta delle acque di strade che vengono convogliati a mare da tali canali durante i temporali per poi essere trasportati dalle correnti (una criticità tra tutte il vallone di Canalone);
- rifiuti abbandonati sulle spiagge e trasportati a mare da eventuali fenomeni ondosi.

Dobbiamo incidere su tutti questi punti con azioni concrete di sensibilizzazione, di supporto alla ricerca di soluzioni innovative per lo smaltimento di materiali inquinanti da parte di aziende agricole e industrie di trasformazione e di razionalizzazione dei servizi fognari.

I Servizi Balneari di Pubblica Utilità costituiscono una vera e propria emergenza. La programmata sistemazione e valorizzazione turistica del Lungomare non può prevedere l'innaturale allungamento della spiaggia di Santa Teresa, mentre va lasciato libero lo specchio dinanzi alla palizzata storica fino alla Piazza della Concordia.

Una progettazione partecipata per la sistemazione del Lungomare della zona orientale e delle spiagge esistenti è l'unico modo di ripristinare il nostro bene più prezioso.

A Salerno manca totalmente una idea di politica culturale e di organizzazione di settore che abbia come scopo strategico la valorizzazione identitaria della città, che ne utilizzi le risorse storiche, ambientali, paesaggistiche e culturali con strumenti contemporanei.

Avere una strategia complessiva vuol dire fornire agli operatori della cultura il tempo e gli strumenti per integrare le proprie progettualità in modo più coerente e consapevole.

La cultura è un potente strumento per innalzare la qualità della vita dei singoli e rafforzare il sentimento di appartenenza alla propria comunità. L'intervento culturale non deve essere percepito come semplice welfare ma come indispensabile investimento per consentire lo sviluppo economico di settori prioritari quale il turismo.

Le politiche culturali avranno un ruolo di primo piano nelle azioni di governo della nuova amministrazione. Investire nella Cultura, significa arricchire l'anima del territorio. Ma vuol dire anche offrire al nostro Comune una forte spinta economica.

Si partirà con il censimento di tutti gli spazi di proprietà del Comune o di privati che potranno essere recuperati e convertiti in spazi culturali; si agirà sui siti archeologici, monumentali, paesaggistici che sono in stato di degrado. Sarà valorizzato il rapporto con il Conservatorio che è una vera fucina di talenti per la nostra città con produzioni artistiche di altissimo livello che devono trovare nel Teatro Verdi la loro naturale espressione.

L'Amministrazione avrà poi il compito di mettere in risalto i giovani artisti locali, coinvolgendoli nelle manifestazioni pubbliche attraverso mostre, rappresentazioni teatrali, concerti. In questo periodo di crisi la ricerca dei finanziamenti rappresenta un ostacolo spesso difficile da superare e sarà responsabilità dell'Amministrazione affiancare a queste realtà dei tecnici specializzati nella progettazione di bandi regionali, nazionali ed europei.

Collaborare alla costruzione di una città che ritorni a respirare cultura a pieni polmoni, dove ci sia più teatro, più concerti, più mostre, più spettacoli, dove ci sia una proposta culturale organica e

sistematica vuol dire costituire un fattore di attrazione regionale che miri ad un turismo di qualità. Per questo una delle priorità è la redazione di un Piano organico della cultura di respiro almeno triennale che metta a sistema le varie produzioni esistenti in un progetto organico che risponda a esigenze di crescita culturale dei cittadini (in particolare delle giovani generazioni) e a esigenze di incoming turistico dedicato. La valorizzazione delle tradizioni locali nel settore della musica, dell'arte, della danza, del teatro, del cinema e della letteratura va accompagnata e integrata da produzioni di respiro nazionale e internazionale.

L'amministrazione intende facilitare l'incontro tra gli autori dei progetti ed eventuali sponsor attraverso la creazione di un portale moderno ed aggiornato in cui è possibile conoscere la storia di ogni singola realtà, i progetti già realizzati, il numero degli iscritti, i finanziamenti ottenuti nel tempo e le idee in cantiere.

Gli interventi principali saranno:

- costituzione di una Fondazione per la gestione del Teatro Verdi;
- censimento degli artisti e creazione di un database diviso per temi;
- creazione di un sistema trasparente per la concessione di spazi pubblici per l'allestimento di mostre semi permanenti;
- censimento e razionalizzazione dei festival in un'ottica di multidisciplinarietà e valorizzazione delle competenze locali;
- istituzione di un festival permanente della letteratura per bambini e ragazzi;
- azioni di marketing territoriale che integrino e valorizzino tutti i prodotti turistici locali, garantendo azioni sinergiche e creazione di reti di cooperazione permanenti pubblico-private;
- istituzione del Forum dei giovani;
- realizzazione di una vera sinergia con il Giffoni Film Festival per dare l'opportunità ai nostri ragazzi di fruire le proiezioni dei film e cortometraggi attingendo al loro ricchissimo archivio di contenuti;
- promozione di un cartellone di eventi in cui coinvolgere gli allievi della filiera musicale e coreutica ad esibirsi in spazi pubblici.

Salerno ha potenzialità turistiche concrete, note e mai completamente utilizzate. Va creato, il giusto rapporto tra le potenzialità presenti sul territorio e la loro piena affermazione. Intanto, vanno messe in atto politiche decise di riqualificazione, pulizia e valorizzazione della bellezza territoriale a lungo repressa.

Solo attraverso il recupero della bellezza ed alla capacità di offrire servizi, sarà possibile intercettare i turisti che transitano in visita alle due costiere, amalfitana e cilentana, offrendo loro un vasto ventaglio di iniziative, agevolazioni, percorsi culturali, ambientali e enogastronomici. L'obiettivo è quello di aumentare le presenze e il tempo di permanenza media dei turisti italiani e stranieri in città.

Pertanto, occorre:

- creare itinerari tematici integrati frutto della sinergia tra offerta storica, culturale, ricettiva, ricreativa, manifatturiera ed enogastronomica;
- potenziare il sistema di accoglienza del turista attraverso la creazione di segnaletica con QC che linki a siti multilingua;

- creare certificazioni di qualità e sistemi premiali per chi propone in città eccellenze che raccontano le nostre tradizioni o che esprimono importanti innovazioni in settori come l'artigianato, il commercio e la ristorazione.

7. SCUOLA E FORMAZIONE

Lunghe liste d'attesa per le scuole per l'infanzia, problemi di sovraffollamento per la scuola dell'obbligo, edifici che hanno urgente bisogno di manutenzione e messa in sicurezza, e poi, ancora, dimensionamento e progettualità: sono tante le problematiche che interessano il mondo della scuola. Gli obiettivi sono:

- erogare sull'intero territorio un'istruzione di qualità (edilizia scolastica, servizi di mensa, servizi di supporto ai bambini diversamente abili ma anche ai ragazzi che frequentano le scuole secondarie della nostra città);
- razionalizzare l'offerta formativa per quanto riguarda la definizione delle autonomie scolastiche del primo ciclo, contribuendo a trovare soluzioni per il contenimento della diffusione della criminalità;
- favorire l'incremento degli asili nido, razionalizzandone la spesa, per favorire la conciliazione tra lavoro e vita sociale/familiare;
- aggiornare il piano per la manutenzione degli edifici scolastici e per l'adeguamento alle normative di sicurezza;
- coordinare assessorati Scuola, Ambiente e Cultura per individuare percorsi comuni e rendere efficienti gli interventi;
- riorganizzare il rapporto operativo tra scuole e Ufficio tecnico del Comune;
- sostenere progetti che coinvolgano le scuole nella salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio storico del nostro territorio;
- promuovere attività ludico-ricreativo durante il periodo estivo di sospensione delle attività scolastiche, per venire incontro al bisogno di socialità di bambini e ragazzi e favorire la conciliazione tra impegni lavorativi e impegni di accudimento dei figli in età scolare da parte delle famiglie;
- contrastare la dispersione scolastica ed il disagio giovanile (laboratori, escursioni, esperienze per minori con disabilità, collaborazione con il terzo settore, promuovere attività in cinema, musei, teatri e altri luoghi di cultura oppure all'aperto, incremento della pratica sportiva);
- educare alla cittadinanza attiva;
- ampliare il sistema di trasporto scolastico.

8. POLITICHE SOCIALI E LOTTA ALL'EMARGINAZIONE

È arrivato il momento di sottrarre al clientelismo il mondo della sussidiarietà sociale. Dobbiamo passare da una gestione arbitraria delle risorse ad un modello trasparente che si basi sulle reali performance espresse da operatori scelti attraverso procedure di evidenza pubblica. Tutto il terzo settore, dal mondo cattolico alle associazioni laiche, va valutato sulla base di parametri oggettivi.

È necessario integrare gli strumenti comunali con quelli nazionali di contrasto alla povertà per evitare di continuare a disperdere energie con azioni sconnesse. Il terzo settore va valorizzato ma anche razionalizzato in modo da evitare interventi dispersivi e non funzionali. Il centro della nostra azione sarà lo sviluppo dell'assistenza per le persone con disabilità, con un sostegno alle loro famiglie, e le micro-aree della salute anche con l'apertura di case della salute e l'istituzione degli Osco nei quartieri periferici.

Il concetto di servizio sociale deve essere svecchiato: bisogna promuovere l'innovazione dello sviluppo del senso di comunità ad ogni livello. Il disagio ambientale e sociale allontana le persone dal proprio territorio, lasciandole in solitudine. Il ruolo dei servizi sociali è quello di trasformare la persona debole in risorsa per la comunità. Il progetto di comunità inclusiva si può realizzare attraverso la definizione di una strategia integrata tra i diversi assessorati per individuare e valorizzare le persone più svantaggiate "restituendole" nello stesso tempo al territorio di appartenenza.

Oggi sempre più persone entrano silenziosamente nell'area della povertà a causa della perdita del lavoro, dell'allentamento dei legami sociali dovuti alle congiunture socio-ambientali, dell'insorgenza di malattie, della terza età, delle separazioni, in particolare quando ci sono figli. Sempre più osserviamo situazioni difficili da intercettare, sia perché i disagi che attraversano le persone restano invisibili rispetto a come sono strutturati i servizi, sia perché le persone portatrici di questi disagi hanno difficoltà ad esplicitare la loro nuova condizione.

Sviluppando le idee proposte dalle tante professionalità presenti nella nostra lista, e ascoltando le persone direttamente interessate alle problematiche sociali, sono stati evidenziati alcuni punti critici fondamentali che riguardano la progettazione, la realizzazione e la valutazione dei servizi sociali attuali.

Obiettivi prioritari sono:

- abbandonare il vecchio concetto che vede il servizio elargito alla persona fragile come assistenzialismo stimolando azioni che valorizzino un nuovo approccio teso a tutelare la dignità e l'autonomia della persona;
- attivare politiche di prevenzione direttamente sul territorio;
- pianificare gli interventi in modalità integrata e polivalente;
- attivare il controllo e la trasparenza della spesa sociale;
- accreditare e monitorare gli enti ai quali affidare dei servizi di assistenza domiciliare a disabili, anziani e minori.

È necessario potenziare la collaborazione fra gli esperti delle varie associazioni e cooperative attive sul territorio a supporto dei servizi sociali. Gli esperti individuati, infatti, insieme alla squadra del Comune e della ASL, devono aggiornare frequentemente le linee guida per gli interventi e i format per la valutazione e la rendicontazione dei progetti finanziati.

Le politiche sociali devono avere l'obiettivo di sviluppare il concetto di comunità, rendendolo reale, concreto e vivo. Questo processo deve prevedere la prevenzione del disagio, che si può realizzare attraverso una progettazione partecipata e strategica degli interventi unita ad un approccio sinergico tra le diverse competenze.

Il Servizio Sociale Territoriale deve essere ricostruito recuperando la dimensione comunitaria attraverso un welfare interdipendente e coordinato con le politiche abitative, della formazione, del lavoro, della cultura. Un primo passo per innovare consiste nel sostituire il concetto della monetizzazione del bisogno con progetti mirati alla promozione e alla creazione delle opportunità per le persone intesi nella concretezza del lavoro e dell'inserimento sociale.

È necessario innanzitutto attivare processi di prevenzione del disagio e promuovendo stili di vita orientati alla capacità di autodeterminarsi e di crescere.

Nel campo dei servizi sociali l'organizzazione è inoltre fondamentale per raccordare i bisogni e i problemi degli utenti con le risorse dell'ente.

Il ruolo del servizio sociale non si può più immaginare come semplice erogatore di prestazioni sociali, questo deve avere la capacità di progettare, proporre e guidare proposte innovative in ambito di:

- prevenzione del disagio sociale;
- definizione di continuità tra scuola e territorio;
- accessibilità immediata ai servizi;
- adeguatezza della risposta alla richiesta di aiuto;
- coordinamento delle azioni con il servizio sanitario.

Quali gli interventi concreti da realizzare?

- Azioni sui minori
 - percorsi di integrazione interculturale;
 - realizzazione di centri aggregativi giovanili stabili pubblici e gratuiti per i minori;
 - attivazione di un sistema Integrato di sostegno alla genitorialità;
 - realizzazione di una web radio tra tutti gli istituti scolastici superiori del territorio;
- Interventi sulle povertà e la prostituzione
 - realizzare il reinserimento attivo nel mondo del lavoro;
 - impiegare le famiglie indigenti in attività produttive in linea con le risorse del territorio;
 - coinvolgere i più giovani nella cura della città;
 - realizzare una mensa sociale impiegando lavoratori svantaggiati;
 - garantire azioni di prossimità verso i senza fissa dimora;
 - intervenire sulla dinamica locale della prostituzione con interventi mirati a strappare le donne coinvolte nello sfruttamento per essere reinserite in percorsi di emancipazione sociale.
- Interventi sui detenuti ed ex detenuti
 - attuare una convenzione con l'amministrazione penitenziaria per il servizio sociale sostitutivo della detenzione;
 - ridefinire politiche concrete per il reinserimento degli ex detenuti nel tessuto sociale e nel mondo del lavoro;

L'attuale servizio di assistenza domiciliare per disabili, anziani e minori a rischio e in generale le politiche finora messe in atto sulla disabilità e sul disagio sociale vanno completamente ripensate.

Si deve procedere a:

- abbattere le barriere architettoniche nei luoghi pubblici e dentro le scuole;
- attivare interventi socio-sanitari integrati;
- favorire interventi declinati sulle singole esigenze;
- applicare la normativa sui contrassegni per disabili;
- valorizzare progetti d'integrazione sociale e cura del tempo libero;
- realizzare strutture per sostenere le famiglie nel progettare il futuro dei loro cari soprattutto nei casi di disabilità gravi e di non autosufficienza;
- applicare in concretezza la legge per l'affidamento diretto alle cooperative sociali integrate di lavori e servizi;
- abbattere le liste di attesa del servizio;
- potenziare la capacità gestionale dell'ente in materia di assistenza indiretta in favore di coloro che sono in grado di gestirsi in autonomia.

Interventi per gli Anziani

- progettazione di una rete tra i centri anziani;
- implementazione di attività innovative nei centri anziani;
- valorizzazione del sapere tradizionale attraverso progetti di animazione sociale (coinvolgimento in iniziative formative e territoriali);
- potenziamento dell'assistenza domiciliare.

I problemi legati alla dipendenza da sostanze (droga, alcol, farmaci) vengono attualmente estesi ai comportamenti compulsivi che riguardano il gioco d'azzardo patologico, la dipendenza da tecnologia e i problemi alimentari.

Gli interventi previsti riguardano:

- Prevenzione
 - progetti nelle scuole e nei luoghi di aggregazione attraverso la *peer education*;
 - incontri con allenatori e dirigenti delle società sportive;
 - sostegno informativo alle famiglie;
- Recupero
 - supporto psicologico orientamento e invio in comunità;
 - supporto psicologico ai familiari;
 - gruppi stabili di autoaiuto;
- Reinserimento Sociale
 - formazione lavoro;
 - sostegno all'autopromozione sociale.

Ogni servizio deve essere monitorato, relazionato e rendicontato, con cadenza predefinita. Ogni soggetto attuatore ha l'obbligo di contribuire alla creazione di un data base sui bisogni effettivi individuando le buone pratiche per il miglioramento degli interventi futuri.

La ricchezza inestimabile della nostra comunità sono i bambini e le bambine. La politica dell'infanzia è la priorità assoluta da porre al centro della nostra azione di governo da sviluppare in condivisione con i bisogni delle famiglie e rendere coerente con i diritti dei bambini.

Particolare attenzione sarà posta nella realizzazione di spazi-gioco all'aperto dei quali la città è particolarmente carente soprattutto nei quartieri e recuperare ambienti al momento in stato di abbandono da adibire a ludoteche comunali da gestire su prenotazione per feste ed eventi.

Saranno condotte indagini periodiche presso i genitori sul grado di soddisfazione dei servizi offerti. Sarà garantito il diretto coinvolgimento delle scuole nell'attività di comunicazione dell'amministrazione (Web Tv, Sito internet, Social network).

9. DALLA SANITÀ ALLA SALUTE

Tutelare la salute non vuol dire curare solo la dimensione fisica e psicologica della persona. Una politica integrata che voglia perseguire questo scopo in modo efficace deve garantire al singolo cittadino la tutela della dimensione sociale, economica e relazionale dell'intera comunità.

A questo scopo va istituito un assessorato alla salute che abbia come primo obiettivo la realizzazione e la gestione di un programma integrato che salvaguardi adeguatezza della cura, pari opportunità, lavoro, ambiente, mobilità urbana, istruzione ed ogni azione di prevenzione da un punto di vista sociale e sanitario.

Il primo cittadino deve assolvere il suo ruolo di prima autorità in tema di salute dei cittadini migliorando la qualità delle informazioni e stimolando una sinergia operativa tra Azienda Sanitaria Locale, Azienda Ospedaliera Universitaria, Provveditorato agli Studi, Università degli Studi.

Conoscere le cause ed i numeri delle principali patologie sul territorio, le ricerche che l'università può mettere a disposizione della comunità, le modalità con cui nei centri pubblici e privati vengono affrontate determinate criticità e il modo con cui le pubbliche amministrazioni potrebbero limitare o prevenire determinati problemi è l'unico modo efficace per poter costruire rapide soluzioni a problemi reali.

Un esempio di azione sinergica che possa essere messo in pratica utilizzando questo modello è la riprogettazione dei servizi di mensa scolastica. Questi servizi devono essere rivisitati e considerati dalle istituzioni come strumento didattico per educare a corrette e sane abitudini alimentari già dall'età precoce.

Gli obiettivi prioritari sono:

- realizzare un modello sociosanitario che valorizzi la medicina territoriale in tutte le sue componenti attraverso una reale integrazione con i servizi sociali e la standardizzazione di percorsi basati sulla continuità assistenziale ospedale-territorio (case della salute);
- utilizzare le risorse residue del PNRR per riconvertire in poliambulatori alcuni presidi della città;
- promuovere l'attività fisica attraverso azioni concrete di riqualificazione e messa in sicurezza di strutture già esistenti, nonché realizzazione di parchi della salute e palestre della salute integrati negli spazi pubblici quali zone verdi e le palestre scolastiche;
- censire tutti i luoghi dello sport già esistenti e riqualificare spazi che hanno per conformazione e morfologia una naturale predisposizione ad accogliere attività ludiche e sportive;

- predisporre azioni sinergiche con l'Università di Salerno per la revisione dei percorsi formativi delle varie professioni sanitarie per rendere possibile l'estensione dell'utilizzo di tecnologie digitali rivolte ai servizi di telemedicina, telemonitoraggio, teleconsulto;
- migliorare l'offerta didattica, turistica e culturale arricchendo i luoghi che rappresentano la nostra antichissima tradizione in campo medico con materiale multimediale utile a raccontare in modo semplice l'evoluzione che ci ha portati ad avere a disposizione innovazioni tecnologiche sempre più efficaci;
- attivare la Consulta della Salute;
- istituire un gruppo di lavoro per il controllo e il monitoraggio dei fondi europei delle misure 5 e 6 (interventi sociali e interventi sanitari);
- garantire l'assistenza per l'accesso ai mutui dell'Istituto per il Credito Sportivo;
- aprire uno sportello dello sportivo presso lo specifico assessorato;
- attivare, sul sito internet del Comune, una pagina riservata esclusivamente allo sport e realizzata con il contributo delle associazioni.

10. SICUREZZA, LEGALITÀ E VIVIBILITÀ DEI QUARTIERI

La vivibilità dei quartieri rappresenta uno dei capisaldi del nostro impegno civico. Sicurezza significa prestare attenzione alla "manutenzione ordinaria e straordinaria" della vita sociale, dai trasporti all'ordine pubblico, dall'igiene all'arredo urbano. Una città "sicura" garantisce una crescente qualità della vita ai cittadini, soggetti e non oggetti di diritto cui "mettere a disposizione" le risorse necessarie per soddisfare ogni esigenza. Sicurezza vuol dire prossimità, vicinanza, capacità di ascolto dei disagi percepiti e reali. Significa mettere in gioco la credibilità di chi governa con azioni puntuali di prevenzione e rassicurazione sociale, soprattutto per le fasce più deboli. Più i quartieri e le aree urbane sono sicuri, più la città è vivibile e più riesce a stimolare un senso di benessere collettivo.

È necessario fornire mezzi più moderni alla polizia locale per accrescere la loro professionalità ed il conseguente rapporto con cittadini. I nostri agenti non devono essere più l'ultimo presidio di un comune assente ma uno dei tanti nodi di una filiera complessa basata principalmente sulla prevenzione.

La prevenzione della criminalità implica interventi a livello istituzionale, individuale, familiare e sociale. È necessario individuare preventivamente i soggetti a rischio per inserirli in un piano efficace di aiuto e di assistenza.

Al centro della prevenzione c'è il contrasto al degrado urbano, alla povertà, alla scarsa istruzione, alla disoccupazione, alla mancanza di prospettive, fattori che normalmente portano ad un incremento della delinquenza. È necessario coinvolgere insegnanti, educatori, operatori sociali e forze dell'ordine in una più attiva presenza e monitoraggio del territorio.

A tal fine, occorre garantire le seguenti azioni:

- potenziamento comando vigili urbani e spostamento della sede;
- stretta collaborazione tra i vari corpi preposti alla tutela dell'ordine pubblico attraverso la costituzione di un tavolo permanente che veda coinvolti tutti gli attori istituzionali (prefettura, questura, ASL, forze dell'ordine, Tribunale, USR, Scuole secondarie di secondo grado, Università); potenziamento e dislocazione adeguata dei presidi in tutto il territorio comunale

- monitoraggio dei punti sensibili della città attraverso il potenziamento della videosorveglianza;
- potenziamento dell'illuminazione delle strade principali e delle fermate dei mezzi pubblici;
- valorizzazione di associazioni di volontariato provenienti dai corpi di pubblica sicurezza con coinvolgimento di anziani, nella tutela della sicurezza urbana nei punti di maggiore esposizione a fattori di rischio;
- riqualificazione della movida attraverso la creazione di atelier creativi (musicali, teatrali, scrittura creativa).